

Giovanni Giannotti

ELETTO SENSIBILITÀ

la cura

L'autore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze per quel che riguarda citazioni di cui non sia stata possibile reperire la fonte.

Viene categoricamente proibita qualsiasi riproduzione o imitazione tanto della stesura, quanto delle figure.

Copyright by
Giovanni Giannotti 2004
www.elettrosensibilitacura.org
docsorders@elettrosensibilitacura.org

Per gentile concessione dell'artista
Fulvia Levi Bianchi
in copertina è riprodotta l'opera
"Presenza", 1999, 170 x 140
Olio su tela, collezione privata
Milano.

L'opera viene autenticata
con la firma autografa dell'autore

Dr. Giovanni Giannotti

“La scoperta consiste nel vedere ciò che tutti hanno visto e nel pensare ciò che nessuno ha pensato”.

Albert Szent Gyorgyi

“Il destino della verità è quello di essere dapprima derisa, poi riconosciuta”.

Albert Schweitzer

Dedicato a mia moglie Carmen e alle nostre figlie Rebecca e Micol

Prefazione

Prima ancora di svolgere la tesi che intendo proporre al gentile pubblico, circa l'efficacia della medicina omeopatica per curare quel disturbo sempre più diffuso, noto come **elettrosensibilità**, mi sembra doveroso ed opportuno citare il giudizio del padre stesso dell'omeopatia, Samuel Hahnemann, il quale rese edotto il mondo scientifico del suo tempo delle straordinarie potenzialità del proprio metodo terapeutico, a patto, però, che venisse impiegato correttamente.

Il messaggio lanciato dallo scienziato medico tedesco quasi due secoli or sono, lo potrei riassumere in questi termini: “Convinto, come sono, di dover perfezionare me stesso e l'umanità che mi circonda attraverso la ricerca e la sperimentazione medica, ho compreso la necessità non solo di divulgare i principi generali dell'omeopatia, bensì di seguirne coscienziosamente l'applicazione clinica da parte dei medici omeopati, esposti talvolta al rischio di interpretare arbitrariamente tali principi, dal momento che potrebbero facilmente sembrare “incredibili” alla mentalità comune, inclusa quella di molti medici. Perfino quegli stessi che si sono messi in gioco a verificare l'omeopatia come terapia per i loro pazienti.

Infatti pochi concetti risultano difficilmente accettabili, volendo produrre un esempio, come quello di “**diluizione omeopatica**”. Il fatto che la sostanza omeopatica possa venire diluita cosicché ne rimangano porzioni infinitesimali nel solvente, e con ciò stesso la sua efficacia non si vada attenuando, ma esattamente il contrario.....questo “dato scandaloso” ha indotto non di rado i medici omeopati a non fidarsi di quanto avevo già verificato ed assodato, attuando dosaggi troppo alti, con il rischio di fallire il bersaglio della cura, altrimenti conseguita!

Perché la validità di una cura dipenda dalla saggezza con la quale se ne compiono tutti i passaggi, passaggi che avevo dunque circostanziato e motivato ⁽¹⁾, con piena cognizione di causa, dovendomi poi accorgere, con grave rammarico, che non tutti i clinici che a parole si dichiaravano miei discepoli erano disposti ad aver piena fiducia nel loro maestro, che sa, perché lo ha dimostrato a sé e agli altri, come e quando si può ottenere la guarigione con il suo metodo.

Ma confido nei tempi futuri, nella scrupolosa coscienziosità di chi, dopo di me, non vorrà sprecare le immense occasioni che questa terapia medica può offrire ad un numero incalcolabile di uomini e donne sofferenti”

Samuel Hahnemann ⁽²⁾, 1828

⁽¹⁾ “*Organon der rationellen Heilkunde*”, 1810.

⁽²⁾ “*Chronischen krankheiten: ihre eigentümliche nature und homöopathische heilung*”, 1828.

Presentazione di Paolo Giovanni Vintani

Quando Giovanni Giannotti mi diede la prima stesura del suo libro, il mio sincero ed immediato pensiero fu quello di un passaggio attraverso lo specchio, un viaggio in un mondo immaginario simile a quello di Alice nel Paese delle Meraviglie.

Giannotti affronta da medico una malattia che “NON C’E” quale è l’intossicazione elettromagnetica, con una medicina che “NON C’E” quale è l’omeopatia.

E’ inutile dilungarsi nel ricordare le polemiche ed i dubbi legati a tutti quei sintomi non sintomi che possono dare le onde elettromagnetiche. Tuttavia, piano piano, anche il mondo scientifico riconosce che le interferenze delle onde elettromagnetiche possono agire negativamente sul nostro corpo. Personalmente non credo sia un’influenza diretta, bensì una sorta di perdita di equilibrio fisiologico che porta il nostro organismo a cedere nei punti più deboli.

Risulta quindi inutile descrivere sinteticamente le patologie, perché in fondo tutte possono essere correlate ad esse.

Le medicine Tradizionali ci insegnano che non è la malattia da considerare, ma la NON SALUTE ed il NON BENESSERE psico fisico ed anche emozionale.

Ma anche la soluzione scelta dal nostro autore risulta essere a rischio e quindi coraggiosa.

Chi, come il sottoscritto, per motivi professionali ha avuto modo di preparare un rimedio omeopatico ha avuto l’impressione che la materia gli sfuggisse dalle mani: che in fondo il risultato sarebbe stato il nulla.

Ma non è questa la sede per confutare le polemiche e rispondere ai giusti dubbi.

Basti dire che le risposte cliniche anche a patologie gravi sono documentate, che anche il farmaco ufficiale sta sempre più riducendo le dosi terapeutiche (alla soglia delle diluizioni omeopatiche).

Ritornando alle righe iniziali vorrei ricordare che il padre di Alice era un matematico, e che il viaggio della piccola petulante Alice nascondesse importanti realtà, e che anche illustri fisici dimostrarono che il passaggio dietro lo specchio fosse possibile.

Specchio quale immagine di se stessi, quindi, un viaggio nel nostro profondo e nella malattia stessa; espressione di un disagio interiore.

Ed è per questo che considero la lettura di questo libro prima di una dissertazione scientifica un’importante approccio a ciò che è malattia e ciò che è salute.

I mezzi con cui perseguiamo il benessere diventano essi stessi strumenti prima di tutto di ricerca.

Non solo il lettore addetto ai lavori potrà quindi trovare spunti di riflessione, ma anche il curioso o chi perlomeno abbia voglia di confrontarsi con se stesso e la propria salute, tesoro immenso.

A questo punto se il risultato terapeutico fosse comprovato darebbe l’avallo a questo interessante viaggio.

Il mondo moderno ci ha portato a pensare con moderazione ed agire per eccessi (quanto si urlano le idee che non si hanno!). L’uomo libero, l’uomo saggio è propenso viceversa a pensare per eccessi ed agire con moderazione.

Giovanni Giannotti ha saputo in queste pagine comportarsi da UOMO LIBERO.

Curare una “NON MALATTIA” con una “NON MEDICINA”.

Sono certo che ognuno di Voi troverà dietro lo specchio un mondo nuovo ed affascinante, e potrà conoscere finalmente l’immagine riflessa: SE STESSO.

Paolo Giovanni Vintani

Barlassina (Milano)

Nota - Il Dott. Paolo Giovanni Vintani, titolare di Farmacia, segue la tradizione di famiglia che vanta il primo farmacista nel 1500 a Gemona.

Collabora con la cattedra di Legislazione e Tecnica Farmaceutica tenendo alcuni seminari sulla tecnica di preparazione dei rimedi omeopatici.

Coordinatore scientifico del progetto “Controllo e valutazione qualità prodotti erboristici e fitoterapici” promosso dall’Associazione chimica farmaceutica Lombarda fra Titolari di Farmacia e il Centro studi e ricerche sulla caratterizzazione e sulla sicurezza d’uso dei principi attivi di sostanze naturali (Dipartimento di Scienze Farmacologiche dell’Università degli Studi di Milano).

Introduzione

La premessa e il messaggio

Il libro è stato concepito in due volumi: il primo ha voluto motivare le mie argomentazioni, divulgare il rimedio elettivo “*simillimum*”, altamente suggestivo per la cura delle patologie indotte dai campi elettromagnetici e descrivere la cura del primo caso di grave elettrosensibilità, l'....., indotta da un'ingente e reiterata fonte di inquinamento elettromagnetico.

Questa formula corrente, “altamente suggestiva”, che classifica le terapie che non sono ancora suffragate da sperimentazioni sufficienti, si imporrà ogni qual volta parlerò di cura; sappiate però, che personalmente non ho dubbi sulla prescrizione di questo rimedio nel curare i disturbi indotti dai CEM, che rispecchia sia il metodo che applico quotidianamente che i suoi straordinari risultati.

Non vorrei darvi l'impressione, ripetendo questa formula, che non sia convinto di quello che sto per dire!

Il secondo volume raccoglierà i casi clinici curati di pazienti affetti da elettrosensibilità. Dopo aver letto i contenuti di questo scritto, sicuramente i colleghi omeòpati lo sperimenteranno, aumentando a macchia d'olio la casistica clinica, permettendo così di fare i doverosi studi epidemiologici. Farò del mio meglio affinché il libro che darò alle stampe possa adempiere ai suoi scopi, senza che ostacoli o remore di vario genere lo impediscano.

Mi sono accorto, strada facendo, che questo libro non è stato un frutto isolato, bensì rientra in un progetto molto più ampio, come è accaduto con il libro “SARS, una proposta di cura”.

Un giorno venne a farmi visita nel mio studio un collega, il quale mi mostrò un filo; lo guardai perplesso poiché facevo fatica a vederlo tanto era piccolo; aveva un diametro di 20 micron; per avere un'idea delle sue dimensioni basti pensare che il suo diametro è circa un terzo di quello di un capello. Mi disse che inserito opportunamente nei tessuti e nel vetro è in grado di schermare dalle onde elettromagnetiche.

In qualità di medico odontoiatra, sono abituato a far indossare ai pazienti, prima di eseguire indagini radiologiche, camici piombati che hanno un certo spessore e mi sembrava incredibile che un filo di quelle dimensioni potesse essere una barriera fisica alla onde elettromagnetiche, impedendo loro di passare.

La mia prima domanda che rivolsi al collega fu la seguente: ci sono, vero, delle certificazioni che attestano la veridicità di quello che stai dicendo?

Mi mostrò allora un plico di certificazioni redatte da organismi ufficiali, i quali attestano le peculiarità di questo filo.

Sconcertato gli chiesi: se è vero, come tu asserisci, che questo filo protegge dalle onde elettromagnetiche, che io personalmente non sapevo essere così nocive, quale contributo potrei offrire a mia volta in qualità di medico omeòpata?

L'episodio mi lasciò comunque perplesso, in quanto la medicina ufficiale per riconoscere i nessi di causa-effetto tra le patologie e ciò che le determina, ha bisogno di studi epidemiologici e sperimentali.

Ci salutammo cordialmente in attesa di risentirci.

Passò un po' di tempo e un giorno mi telefonò quella paziente di cui parlerò in seguito, che mi permise di “visualizzare” (sarà chiaro più avanti il senso di questa espressione) queste onde e la loro azione nociva sull'uomo.

Conosco bene i protocolli epidemiologici e terapeutici, ma so anche quanto tempo serva perché siano avvalorati. È un fatto che oggi la “elettrosensibilità” è un fenomeno molto diffuso cui la medicina tradizionale non ha saputo fornire soluzioni terapeutiche adeguate. In qualità di medico e

di omeòpata, fatte tali doverose premesse, mi sono sentito in dovere di divulgare questo primo risultato terapeutico, affinché i clinici, omeopàtici e non, abbiano attraverso questo “suggerimento-indicazione” la possibilità di fare i doverosi studi epidemiologici. Questo, nell’ottica di rispettare gli “elettrosensibili”, affinché non ritardino nemmeno di un giorno la loro guarigione.

Codesto messaggio è specialmente rivolto a quei Paesi che hanno già dimostrato un grande interesse e una sensibilità a questo argomento e a quelli che, per la loro avanzata tecnologia, stanno pagando, senza saperlo, un grande prezzo in termine di salute.

Nel frattempo sto curando con successo altri pazienti elettrosensibili: i numerosi ringraziamenti ricevuti mi hanno già ripagato dell’impegno; la gravità di questi casi però non sarebbe per fortuna paragonabile alla drammaticità del caso clinico che vi descriverò. Se fosse dipeso infatti dai casi clinici di cui sopra, ad esclusione dell’ultimo citato, non avrei mai ritenuto di spiegare in un libro la cura adottata. Ma l’ultimo caso accennato, meritava in pieno una pubblicazione articolata e approfondita.

L’Autore

PRIMA PARTE

Cenni storici

Hahnemann, Samuel (Meissen, Germania 1755 - Parigi 1843).

Prima di diventare il padre dell'omeopatia, come viene universalmente riconosciuto, Hahnemann aveva esercitato la pratica medica, essendosi laureato a Vienna in tale disciplina.

Presto si accorse della inadeguatezza della medicina occidentale e il suo dissenso si accrebbe dopo aver letto gli studi medici di un collega scozzese, William Cullen. Costui si era messo in luce avendo scoperto nella corteccia della china il rimedio terapeutico per curare i disturbi gastrici indotti dalla malaria.

Hahnemann volle verificare di persona: assunse forti dosi di chinino, estratto dalla corteccia della china e ne ebbe sintomi analoghi a quelli della malattia. Infatti alla stessa ora, ogni giorno, aveva accessi di febbre. Si accorse nel contempo che assumendo in dosi moderate il chinino la febbre scompariva.

Intuì il grande principio latente: esistono in natura sostanze che producono sintomi, da un lato, ma curano quegli stessi sintomi, dall'altro. L'omeopatia era nata con un atto di intuizione.

La formulazione vera e propria delle leggi fondamentali dell'omeopatia risale al 1796. Ricordiamo il saggio da lui pubblicato dal titolo: "Un nuovo principio per accertare le proprietà curative dei farmaci".

Le idee-chiave erano le seguenti: ogni sostanza medicinale potente produce una certa malattia nel corpo umano. In natura, se ben guardiamo, le malattie non avvengono mai a caso. Infatti la malattia serve sempre, in certa misura, a ristabilire un nuovo equilibrio, una volta che quello vecchio era stato turbato. Può succedere che addirittura la natura generi nell'organismo una determinata patologia, la quale entra in conflitto con una patologia preesistente, curandola e guarendola.

Tale modello operativo viene adottato dall'omeopatia: essa procura con i suoi specifici rimedi malattie "artificiali", le quali risultano terapeutiche rispetto ai disturbi denunciati dal paziente.

Ad Hahnemann, che nel 1810 aveva pubblicato il suo *Organon der rationellen Heilkunde* (testo base dell'omeopatia), va attribuito il merito di aver introdotto la diluizione cinquanta millesimale della sostanza omeopatica.

I medici all'opati lo contestarono proprio per questo, di modo che nel 1821 egli dovette abbandonare Lipsia, dove viveva, esercitava l'arte medica ed insegnava all'Università.

Non per questo la sua sperimentazione si arrestò: infatti sempre nel 1821 e nel sesto e ultimo volume del suo trattato sopra citato, erano dimostrati gli effetti benefici di ben sessantaquattro rimedi omeopatici!

La dottrina omeopatica era stata intuita e praticata già presso i popoli antichi. Singolare ad esempio un episodio citato nel Vecchio Testamento: gli ebrei morsi da serpenti velenosi nel deserto, vengono curati da Mosè, su ordine di Dio, quando Egli prescrive loro di fissare con gli occhi un serpente di rame. L'intuizione omeopatica rilevabile in questo episodio è evidente.

Però il vero sviluppo dell'omeopatia si ebbe nell'800 con Hahnemann e i suoi discepoli, i quali già nei primi decenni del secolo verificarono sperimentalmente un legame tra le sostanze omeopatiche morbose, capaci cioè di generare malattie e quelle medesime sostanze, utilizzate però quali rimedi terapeutici alle patologie stesse.

Concetti filosofici cui si è ispirato Hahnemann per formulare i postulati dell'omeopatia classica

La differenza sostanziale tra la medicina allopatrica e l'omeopatia, consiste nel modo in cui sono concepiti lo stato di salute e di malattia. Nella medicina allopatrica la malattia è un nemico da combattere, uno stato che riguarda solo l'organo, o i singoli organi, interessati dalla patologia. Secondo l'omeopatia, invece l'organismo è un tutt'uno governato dal Principio Vitale¹, che mantiene in equilibrio la Forza Vitale. Questa per mezzo della VIS MEDICATRIX NATURAE e del principio del NATURA MORBORUM MEDICATRIX, mantiene in buona salute l'organismo e lo guarisce quando è ammalato. L'azione del medicamento omeopatico è riequilibrare il Principio Vitale, affinché questo possa assolvere il suo compito.

Da questo diverso modo di vedere le cose deriva un diverso approccio per giungere alla guarigione. Mentre il Medico allopatrico combatte i sintomi opponendo ad essi sostanze antagoniste, in conformità al principio **“Contraria contrariis curantur”**, il Medico omeopata cura il paziente avvalendosi della legge di similitudine, **“Similia similibus curentur”**, per cui ai sintomi di sofferenza del paziente devono corrispondere i sintomi che la medicina è in grado di suscitare nel soggetto sano. In altre parole l'omeopatia intende curare un ammalato, somministrando all'organismo sostanze, che nella sperimentazione o proving, hanno provocato sintomi simili a quelli che presenta il paziente che ci chiede di essere guarito.

L'omeopatia vuole ripristinare la salute in modo dolce, rapido e duraturo; considera il corpo e la psiche come un intero inscindibile.

Questo rinvia a concetti non solo strettamente medici, ma anche filosofici, come quelli caratteristici della classica concezione Aristotelico-Tomistica (una tradizione speculativa, ma anche naturalistica e filosofica che ebbe inizio nel IV secolo a.C. con Aristotele e raggiunse il suo apice nel XIII secolo d.C. con San Tommaso d'Aquino).

Secondo tale visione, non solo la natura umana, ma anche quella di ogni altra specie vivente, nasce dall'unione di due elementi fondamentali: la materia (in greco “ile”) e la forma (“morfé”, corrispondente a “psyche”, che in greco significa anima).

In questa unione è la forma che determina l'identità e l'organizzazione della materia, nonché il suo fine e le fasi evolutive per raggiungerlo.

Nel Medioevo si parlava di Anima Vegetativa, Anima Sensitiva o Animale, Anima Intellettiva o Razionale, per indicare i principi ispiratori della nostra crescita in senso fisico, emotivo e mentale.

La pensava non molto diversamente anche Ippocrate di Cos (460 - 335 a.C.) per il quale la salute o la malattia dell'uomo sono il risultato di un'armonia o disarmonia interna dell'organismo, legata all'equilibrio dei 4 umori che esso contiene (SANGUE, FLEMMA, BILE GIALLA, BILE NERA), la cui diversa proporzione determina anche il temperamento dell'individuo (teoria umoralista).

Secondo la dottrina di Ippocrate gli umori dipendono dall'equilibrio-squilibrio (in senso dinamico) e adeguamento (adattamento) dell'uomo all'ambiente climatico, idrologico, geografico, politico-sociale.

La teoria, la dottrina umoralista, mantiene inalterata la sua influenza sulla patologia medica fino alla seconda metà dell'800. Il condizionamento e l'influenza della dottrina umoralista si manterrà anche successivamente fino al XIX sec. fino cioè a Virchow e alla sua “patologia cellulare”.

Fu con Cartesio, nel XVII secolo, che venne adottata una prospettiva diversa sul rapporto tra corpo e anima, che da quel momento in poi vennero considerate come due entità distinte e separate. L'anima impartiva gli ordini al corpo (di per sé materiale inerte) attraverso la ghiandola pineale.

¹ Il concetto del Principio Vitale, non dimostrabile per ora con i nostri mezzi di indagine scientifica, riesce, però, a dare spiegazione di tutto il costruito epistemologico e clinico della pratica omeopatica.

La scienza e la medicina moderna hanno seguito questa impostazione negando alla Natura (la Fysis degli antichi greci) ogni principio intrinseco ed autonomo di vitalità e dinamismo che non fosse riconducibile ad una misurazione “oggettiva”, secondo i parametri della scienza sperimentale.

Il corpo umano in particolare è stato ridotto al ruolo di oggetto di studio per esami di laboratorio.

È prevalsa una concezione meccanicistica e positivista, secondo cui ogni processo vitale sarebbe l'esito necessario di fattori misurabili ed oggettivi, definiti secondo le categorie e il linguaggio (nonché gli strumenti di misurazione) della Scienza Sperimentale di tipo galileiano, cartesiano, illuminista, positivista.

La terapia diviene l'applicazione precisa, “da manuale”, di procedimenti standardizzati ed uniformi, poco attenti alle variabili legate ai casi soggettivi.

Da qui in poi il malato cessa di essere un “intero” e viene costretto a rivolgersi ad innumerevoli specialisti che curino ciascuno i sintomi del “pezzo” di sua competenza, senza troppi riguardi verso la storia personale del paziente.

Hahnemann ribalta questa visione riconoscendo nuovamente all'organismo la sua capacità di autoguarigione, ponendo la complessità dell'organismo al centro dell'attenzione del medico e rinnovando la concezione terapeutica come da Lui enunciato nell'Organon, dove leggiamo:

§10:

E' errato considerare l'organismo fisico come capace, da solo, di sentire, agire, autoconservarsi. Se questo avviene, ciò dipende solo dalla Forza Vitale che esiste e opera in esso.(2)

§16:

La salute e la malattia non dipendono essenzialmente da forze esterne, ma dalla interazione dinamica tra tali forze esterne e la Forza Vitale, principio spirituale dinamico nelle cui mani si trovano la salute e l'armonia della persona.

I medicamenti omeopatici curano davvero in profondità, perché aiutano il Principio Vitale a recuperare appieno il suo potere. Ciò è possibile quando la descrizione effettuata dal medico omeopata circa i sintomi rilevati nel paziente, gli permette di “centrare” il rimedio più idoneo a riportare in equilibrio la Forza Vitale disturbata.(2)

Questa raccolta attenta del corteo sintomatologico psico-fisico che accompagna ogni malattia permette, tramite il rimedio “simillimum”, di prescrivere il rimedio che copre i sintomi del paziente osservati e da lui riferiti, curandolo. La causalità va tenuta ben presente, ma sono comunque i sintomi a guidare la prescrizione medica.

Concetti e postulati: il principio fondamentale

Da queste geniali intuizioni Hahnemann giunse alla formulazione del primo concetto già esposto “*Similia Similibus Curèntur*”, che significa: il simile cura i simili.
Se una persona ammalata ha gli stessi sintomi sia fisici e/o mentali che ha sviluppato il rimedio nel proving nei soggetti sani, sarà curata da esso e autonomamente guarirà.

Cosa è un proving?

Il proving o sperimentazione si effettua somministrando ogni giorno per un periodo di tempo un rimedio omeopatico a secco sublinguale a pazienti sani in doppio cieco, creando così una patologia artificiale che regredisce nel momento in cui interrompiamo la somministrazione del medicamento. Compito del medico omeopata è quello di sorvegliare i pazienti chiedendo loro di annotare tutti i sintomi sia **fisici che mentali** che avvertono, indicando l’ora e le modalità della loro comparsa.

L’idea base dell’omeopatia è propriamente questa: la sostanza medicinale cura nel malato gli stessi sintomi che provoca nell’uomo sano.

Hahnemann lo verificò personalmente prendendo in esame il mercurio, che ai suoi tempi era usato in dosi massicce e intossicanti per curare la sifilide. Allora provò a **diluire** il mercurio stesso, distribuendone le particelle, altamente diluite in soluzione acquosa, con un forte scuotimento chiamato **succussione**.

Diluendo la sostanza e dunque scuotendola Hahnemann riscontrò che la sua efficacia terapeutica si potenziava. Succussione e diluizione vennero da lui definiti come **dinamizzazione omeopatica**.

Inoltre fece un’ulteriore scoperta fondamentale: non solo la sostanza omeopatica determinava patologie di tipo fisico, bensì anche sintomi di disturbi psichici, mentali.

Per la legge dell’omeopatia egli riscontrò presto che tutti questi sintomi, fisici o mentali che fossero, i quali erano indotti dalle sostanze omeopatiche nei soggetti sani, venivano curati da quelle medesime sostanze nei soggetti malati. “*Similia similibus curèntur*”.

Nella quotidianità clinica infatti il paziente riferisce sia sintomi fisici che mentali, a volte con la prevalenza degli uni o degli altri. Oggigiorno uno dei sintomi “generazionali” più comuni mentali è l’ansia manifestantesi sotto forma di insonnia, di claustrofobia, di attacchi di panico....

Costituzionale o situazionale

Esistono rimedi **costituzionali** e rimedi **situazionali**.

I **rimedi costituzionali** sono per così dire i nostri rimedi guida che difficilmente dovremo cambiare; ci aiuteranno nella nostra vita a risolvere la maggior parte delle nostre malattie, a meno che cause o sintomi particolari richiedano un altro rimedio: quello situazionale.

Il **rimedio situazionale** lo prescriviamo in situazioni acute dove il proprio rimedio costituzionale non copre i sintomi manifestati dal paziente. Facendo un esempio esemplificativo questo accade nelle forme influenzali dove il genio epidemico è così potente che determina nella maggior parte della popolazione gli stessi sintomi; in questo caso, come nella “*elettrosensibilità*”, il rimedio costituzionale non serve, useremo quindi il rimedio situazionale che copre nella totalità i sintomi che l'organismo del paziente manifesta in quel momento.

Altri esempi sono i traumi, i lutti, le delusioni amorose per citarne alcuni, se i sintomi non sono coperti dal rimedio costituzionale.

Altro fenomeno a cui si assiste **nelle patologie acute è l'annullamento dei sintomi cronici del paziente**; in questo momento l'organismo è impegnato a combattere una malattia acuta e per incanto spariscono i sintomi dei nostri disturbi cronici che si ripresentano puntualmente non appena l'organismo è guarito dalla patologia acuta. Il suo organismo ha dovuto stabilire un nuovo equilibrio per affrontare l'evento acuto. L'organismo non può combattere contemporaneamente le patologie croniche e quelle acute! C'è una precisa logica in questo. Provate a pensarci!

Come si fa a trovare il rimedio giusto?

I sintomi indotti dai rimedi sperimentati vengono raccolti nelle materie mediche scritte dai vari Autori; i sintomi comuni dei circa 3.000 rimedi conosciuti vengono raccolti in rubriche che trattano ciascuna un determinato sintomo, e sono così di rapida consultazione nei repertori. Incrociando le varie rubriche troviamo il rimedio che compare in più rubriche o quello con i sintomi più strani rari e peculiari, che in questo caso, mi indicano inequivocabilmente un solo rimedio (questo è accaduto anche con il rimedio per la cura della “SARS”).

Ho sempre parlato di rimedio al singolare poiché è solo il singolo rimedio somministrato sapientemente seguendo delle regole codificate 200 anni fa da Hahnemann, scritte nell'Organon, che ancor oggi nel 21 secolo ci permette di curare i nostri pazienti.

Nulla è cambiato: si deve somministrare un solo rimedio, solo la prima volta a secco poi in soluzione acquosa, fare delle succussioni di modo che il rimedio ogni volta cambi seppur di poco la sua potenza.

Queste semplici ma efficaci regole vengono molto spesso disattese portando al fallimento le terapie. Basterebbe leggere l'abc su cui si fonda l'omeopatia: la VI edizione dell'ORGANON. Questa non è la mia opinione, ma quella di molti illustri omeopati unicisti che applicano le regole dell'omeopatia classica.

La malattia è uno stato di adattamento biologico-emotivo a ciò che ci circonda e interessa la persona nella sua totalità. La localizzazione morbosa è un segno della malattia, ma non è la malattia. L'ORGANISMO PER STARE IN EQUILIBRIO PRODUCE DEI SINTOMI.

Il proliferare dei germi non è la causa della malattia, bensì il risultato; i germi infatti, pullulano in ogni parte dell'organismo senza scatenare per questo malattie. L'omeopatia agisce sul terreno, aiuta cioè le potenzialità di difesa insite nell'uomo, non elimina l'ospite (l'agente infettante). Si assiste ogni giorno al fenomeno della sostituzione morbosa tra manifestazioni così dissimili tra loro come un eczema ed un'asma.

Per capire questo approfondimento di malattia, vi farò un esempio: un bambino soffriva di un eczema e fu curato con una pomata al cortisone.

Ci fu la risoluzione cutanea dell'eczema (noi omeopati però la chiamiamo soppressione), ma dopo poco tempo comparve una bronchite asmatica. La medicina ufficiale non può collegare le due cose, non è in grado di capire il nesso causale, poiché non è nei suoi postulati! Somministrando il rimedio costituzionale, si assiste alla scomparsa della bronchite asmatica ed alla ricomparsa dell'eczema che mi indica chiaramente che il rimedio prescritto è corretto. Devo pertanto continuare la somministrazione dello stesso rimedio omeopatico fino alla guarigione dell'eczema e solo allora il paziente sarà guarito nella sua totalità. Naturalmente, avendo usato il rimedio costituzionale che agisce a trecentosessanta gradi, se soffriva di altre patologie croniche quali rinite, stipsi, insonnia, ansia, etc. seguendo un iter di guarigione ben codificato, assistiamo alla guarigione dei sintomi summenzionati, questo per farvi capire che se il rimedio costituzionale è corretto si ha la guarigione psico-fisica dei sintomi riferiti dal paziente secondo la legge o regola di Hering e cioè:

dall'interno verso l'esterno (dagli organi più interni a quelli più esterni, vedi esempio eczema-bronchite asmatica);

dall'alto verso il basso;

dal più recente al più vecchio.

Il **rimedio cura** il paziente, la vis medicatrix naturae o **energia vitale**, la nostra capacità intrinseca di guarire, **ci guarisce**.

Sopprimere i sintomi con una omeopatia pluralista o complessista o con prodotti chimici non porta ad una guarigione ma ad un approfondimento delle sofferenze del malato; si rischia che la malattia si manifesti con un'altra patologia ben più grave in un altro organo o apparato.

L'anamnesi omeopatica deve tenere conto delle patologie sofferte, desideri e avversioni alimentari, delle modalità di aggravamento o miglioramento col caldo, col freddo, col sole, al mare, in montagna, col vento, con i temporali, con l'umidità, con le correnti d'aria, degli orari di insorgenza dei sintomi, del temperamento, del carattere, paure, degli stati d'animo anche parafisiologici come prima, durante e dopo il ciclo mestruale, dei sintomi strani rari e peculiari....., insomma di tutto ciò che ci possa permettere di individuare il rimedio costituzionale o quello situazionale.

Grazie quindi all'anamnesi diligente e paziente di tutta la sua biografia affettiva, familiare, delle sue vicende infantili, della sua vita di relazione, portando alla luce i traumi emotivi, morali, che possono aver dato una sterzata violenta al suo equilibrio, sarà possibile ricondurre i sintomi alla loro causa profonda. Il nostro organismo come dicevo per rimanere in equilibrio produce sintomi che possono durare anche molti anni!

Due casi clinici esplicativi

Potrei scrivere un libro di casi clinici, questo però, non è il contesto adatto.

A tal proposito ricordo un paziente che in seguito alla perdita del figlio aveva sviluppato una psoriasi diffusa. Avendo provato le terapie allopatriche che avevano cercato di curare il sintomo cutaneo usando pomate al cortisone, non trovando giovamento, venne alla mia attenzione.

Raccogliendo una accurata anamnesi, emergevano le caratteristiche del suo rimedio costituzionale “Càusticum”; il lutto aveva scatenato la psoriasi, questo fu il nesso causale; il rimedio prescritto lo riportò ad una vita affettiva normale e così non essendoci più la ragione d’essere di tale sintomo, la psoriasi pian piano scomparve e il paziente guarì nella sua totalità.

Mi sovviene un altro caso clinico di una ragazza la quale all’età di 18 anni perse il suo fidanzato.

La paziente quando venne alla mia osservazione aveva 38 anni e mi riferì che tutti i giorni si era recata per tutti questi anni in visita al cimitero. Mi disse che la sua vita affettiva era finita chiudendosi in questo grande dolore. Le somministrai il suo rimedio costituzionale “Nàtrum muriàticum” e per incanto dopo alcune settimane la sua vita cambiò. Questi due casi clinici rappresentano quello che il “simillimum” è in grado di attuare. Quando succede il “miracolo” omeopatico mi emoziono ancora e questo, oltre a darmi una grande gioia, mi infonde entusiasmo indicandomi la strada da percorrere.

Come assumere il rimedio

Ho sempre specificato “rimedio omeopatico” poichè deve essere somministrato **un solo rimedio**, questo è l’unicismo, perchè solo così posso valutare l’andamento della cura in base ai sintomi riferiti dal paziente: avete mai guidato una macchina con due volantini?

E ammesso che funzioni somministrando due rimedi contemporaneamente, quale è quello che funziona?

Il rimedio va somministrato **solo una volta a secco sublinguale** per le diverse diluizioni evitando così di fare un proving.

Va poi assunto in seguito in soluzione idroalcolica o in acqua previa succussione.

Alla domanda ”quando devo assumere il rimedio?” io replico chiedendo: “Quando mette la benzina alla sua auto?” Il paziente allora risponde: quando sta per finire o è finita.

Solitamente bastano poche somministrazioni quotidiane per curare le patologie croniche; diversamente, in caso di febbre o di altre patologie acute, il rimedio va somministrato più spesso; in caso di febbre, ogni dieci minuti o quarto d’ora e solo quando la febbre scende si distanziano le somministrazioni.

Queste regole Hahnemaniane molto chiare e semplici sono molto spesso disattese creando molta confusione presso alcuni omeòpati, i quali continuano a cambiare rimedio approfondendo così anche omeopaticamente le patologie.

La convinzione che i rimedi omeopatici non facciano male poichè privi di tossicità chimica intrinseca è altrettanto falsa. Avete provato a mettere del gasolio in una macchina a benzina? Non fatelo mai! Se diamo dell’energia sbagliata (ed energia sottile, appunto, è ciò che somministriamo coi nostri medicinali omeopatici), possiamo addirittura aggravare il paziente!

Il rimedio omeopatico, disciolto in acqua distillata e alcool che costituisce la Tintura madre, viene impregnato su delle micro sfere di lattosio o saccarosio (supporto).

In caso di gravi allergie a tali supporti e all’alcool, aumentando di un’unità la diluizione si riesce ad eliminare l’alcool e il supporto dal solvente, rimanendo solo acqua distillata e il principio attivo in essa disciolto.

Sintomi guida “precoci e più comuni” di intossicazione elettromagnetica

Questi sintomi, alcuni già elencati dalla Medicina come “sintomi non specifici”, verranno integrati da quelli emersi da questa ricerca.

Bisognerebbe tener presente i sintomi precoci di intossicazione elettromagnetica, evidenziati in **rosso**. Gli altri sintomi, che si manifestano sempre come sintomi neuro-vegetativi, primo meccanismo messo in atto per segnalare il disagio che l’organismo manifesta a causa dei CEM e pertanto evidenzierò i più comuni in **grassetto**. Probabilmente in seguito all’accumulo di tali onde, il nostro organismo mette in atto altri meccanismi di difesa, i quali si manifestano con una vasta gamma di sintomi che riflettono l’individualità di ciascuno di noi.

In un prossimo futuro, curando altri pazienti elettrosensibili, avremo ulteriori conferme e un completamento dei sintomi guida di seguito elencati.

Mente

Aggressività

Amnesie

Ansia, angoscia, a volte avvertite maggiormente nel torace

Azioni insensate

Chiaroveggenza, percezione anticipata di eventi futuri

Confusione mentale

Depressione

Difficoltà a risolvere i problemi

Disinibizione (non hanno più i freni inibitori)

Disturbi della memoria a breve termine

Disturbi della concentrazione

Estrema suscettibilità al pianto

Errori nella valutazione del tempo

Facile affaticabilità mentale

Irrequietezza

Irritabilità

La sfera cognitiva è rallentata, la fisicità è accelerata (iperfagia, aumento della sudorazione, irrequietezza etc.....)

Lucidità mentale compromessa viaggiando per diverse ore sull’automezzo

Perdita della memoria

Sensazione di morte imminente

Sensazione di non avere più futuro

Sensazione di pericolo

Spiccata labilità emotiva

Testa

Cefalea frontale gravativa accompagnata da: senso di pizzicore, prurito, eruzioni, eritema, senso di calore e bruciore al viso, sono i sintomi riferiti dal personale addetto ai videoterminali e dagli elettrosensibili)

Cefalea gravativa dopo l'uso prolungato del computer

Dolore da contusione all'occipite

Dolori puntori

Fitte alla testa, come da spilli

Formicolio ai tegumenti della testa

Prurito alla testa

Senso di calore alla testa associato a cefalea, più accentuato rispetto al resto del corpo

Senso di calore generalizzato più accentuato alla testa

Occhi

Bruciore

Non riescono a tenere gli occhi aperti; devono chiuderli dopo essere venuti a contatto con i CEM, per sonnolenza e debolezza improvvisa

Secchezza

Vista

Deficit dell'accomodazione (adattamento dell'occhio nel percepire oggetti a diversa distanza)

Fosfèni (sensazione luminosa dovuta ad uno stimolo diverso dai raggi luminosi, ad es. uno stimolo di tipo meccanico)

Fotofobia (abnorme intolleranza visiva alla luce)

Vista offuscata

Orecchie

Acufèni (rumore timpanico)

Dolori avvicinandosi ai CEM

Dolori tiranti dalle mascelle alle orecchie

Dolori trafittivi

Iperacusìa (senso dell'udito eccezionalmente acuito, con soglia uditiva molto bassa);
il fenomeno costringe a mettersi i tappi nelle orecchie perché i rumori scatenano dolore

Sensazione di avere qualcosa che ostruisca le orecchie

Si chiudono passando vicino a fonti elettromagnetiche

Naso

Iperosmìa (incremento della sensibilità agli stimoli olfattivi)

Anosmìa (assenza del senso dell'odorato)

Faccia

Acne

Color rosso vivo

Dolori puntori (senso di pizzicore alla faccia, prurito, eruzioni, eritema, senso di calore e bruciore al viso, sono i sintomi riferiti dal personale addetto ai videoterminali)

Eruzione sul viso

Bocca

Bruciore alle labbra

Dislessìa (disturbo della capacità di leggere, pronunciare e scrivere le parole, a dispetto della capacità di vedere e riconoscere i simboli scritti)

Scialorrèa (secrezione salivare aumentata)

Trisma (contrazione spastica dolorosa dei muscoli masseteri)

Denti

Dolori laceranti ai denti

Gola

Disfagia (deglutizione difficile) o va di traverso il cibo

Disfonia (qualsiasi alterazione della voce; difficoltà a parlare)

Bruciore o mal di gola ricorrenti (faringite) dopo l'uso del computer o altre apparecchiature che emettono CEM, **mai sofferte prima di diventare elettrosensibile**

Stomaco

Aumento dell'appetito (iperfagia)

Conati di vomito

Frequente stimolo a mangiare fuori pasto

Nausea alla mattina quando ci si alza

Piròsi (bruciore di stomaco)

Vomito

Addome

Colica (dolore addominale)

Dolore colico con diarrea

Retto e Feci

Bruciore all'ano

Diarrea

Diarrea con coliche

Stimolo vano

Apparato urinario

Frequente stimolo ad urinare

Sensazione che la vescica debba scoppiare

Apparato genitale

Alterazione del ciclo mestruale: amenorree, dismenorree, metrorragie

Aumento o diminuzione inconsueto del desiderio sessuale

L'odore del mestruo diventa acre

Apparato respiratorio

Arresto o alterazione della respirazione sotto i tralicci dell'alta tensione

Torace

Oppressione toracica

Palpitazioni avvicinandosi a qualsiasi fonte elettromagnetica

Collo e Dorso

Difficoltà a muovere il collo per rigidità indotta da ipertono muscolare

Ipertono muscolare al dorso

Parestesie alla colonna vertebrale

Rigidità della colonna

Estremità

Debolezza degli arti

Dolore al polso durante l'uso del telefono cellulare

Dolore urente (bruciante) sotto la pianta dei piedi specialmente di notte

Dolori ai muscoli e alle articolazioni

Dolori insopportabili alle braccia e alle gambe

Dolori più intensi la notte

Fascicolazioni (contrazione muscolare involontaria) generalizzate e/o tremori con difficoltà nella scrittura

Ipertono muscolare (aumento della resistenza dei muscoli all'allungamento passivo), specialmente alla colonna

Irrequietezza delle gambe la sera quando ci si sdraia

Periartrite delle spalle

Pesantezza delle gambe

Rotture tendinee

Sciatalgia avvicinandosi ai CEM

Sensazione di gonfiore

Sussulti

Tendiniti

Tensione o dolore da stiramento delle dita

Tremore delle mani durante l'uso del telefono cellulare

Sonno

Alterazione del ritmo sonno/veglia: **grande sonnolenza**, il paziente dorme sempre (il disturbo può durare anche per due mesi consecutivamente) o **soffre d'insonnia** (*insonnia totale* anche per mesi resistente a qualsiasi terapia farmacologica) oppure inverte i ritmi fisiologici del sonno (dorme di giorno ed è insonne la notte)

Grande sonnolenza e debolezza improvvisa indotta dai CEM, che obbliga il paziente ad una irresistibile chiusura delle palpebre

Insonnia se si viene a contatto con i CEM prima di dormire

Insonnia, a volte con irrequietezza

Sogni premonitori

Sogni vividi dopo essere venuto a contatto la sera con le onde elettromagnetiche

Sonno profondo

Sudorazione

Abbondante sudorazione durante il sonno

Aumento della sudorazione

L'odore del sudore diventa acre

Cute

Formicolio e pizzicore generalizzato, più accentuato alla testa, al volto, alle braccia e alle mani

Prurito generalizzato

Sintomi cutanei soggettivi e oggettivi quali: senso di pizzicore al viso, prurito, bruciore, pustole, comparsa di keratosi seborroica o acne rosacea, arrossamenti), sono i sintomi più comuni riportati dopo l'esposizione ai telefonini, videotermini, e ad altre fonti elettromagnetiche

Sintomi generali

Debolezza fisica estrema; anche il semplice atto di alimentarsi induce la persona a fermarsi più volte per recuperare le forze

Depressione e spossatezza generale

Depressione generale dopo i pasti

Dimagrimento

Disagio durante l'uso di strumentazione che emette CEM

Dolori brucianti, molto intensi continui anche o soprattutto notturni

Facile affaticabilità

Fascicolazioni generalizzate (piccola contrazione muscolare locale, involontaria, visibile attraverso la cute, che rappresenta una scarica spontanea di fibre innervate da una singola fibra nervosa motoria) e tremore con difficoltà nello scrivere

Freddolosità

Generale rilassamento delle energie, depressione e cefalea

Grande freddolosità mai provata prima

Instancabilità (non avvertono nelle fasi iniziali di intossicazione elettromagnetica la fatica fisica)

Impaccio motorio

Ipersensibilità sensoriale

Ipertono muscolare più accentuato al dorso (aumento della resistenza dei muscoli all'allungamento passivo, della tensione muscolare)

La suscettibilità ai CEM diminuisce rimuovendo gli amalgami dentali

Percepiscono gli eventi terrestri qualche giorno prima della loro manifestazione

Periartriti

Sbandamenti; latero pulsione avvicinandosi alle fonti elettromagnetiche.

Scosse su tutto il corpo

Sensazione di trattenere i liquidi, di essere gonfio

Senso di estrema pesantezza

Senso di secchezza delle mucose

Stanchezza ingravescente

Tremore

Tremore interno

Igiene elettrica

Consigli utili per “l’elettrosensibile” e per non diventarlo

Assumere il rimedio omeopatico “.....” altamente suggestivo per la cura dell’elettrosensibilità, sotto il controllo di un medico omeopata. In brevissimo tempo, così è accaduto ai miei pazienti, i sintomi di elettrosensibilità regrediscono e poi scompaiono.

Fare un sopralluogo attorno alla vostra abitazione per accertarvi se ci sono le fonti elettromagnetiche che abbiamo elencato; se sono presenti, valutare se sono poste a ragionevole distanza.

Se sono presenti e avete i sintomi elencati nella tabella riassuntiva, rivolgetevi all’ARPA competente del vostro territorio, al fine di valutare i valori di inquinamento elettromagnetico. Vi anticipo che fanno già dei rigorosi controlli, ma la prudenza non è mai troppa.

Se l’ARPA dovesse rilevare valori al di sopra della norma, il consiglio, specie se avete bambini in casa, è quello di schermare pareti, soffitti se siete sotto la fonte di inquinamento, vetri, o in alternativa ai vetri potete mettere delle tende schermate. In ogni caso, il mio personale consiglio, se abitate nelle immediate vicinanze di ripetitori televisivi, radiofonici, di telefonia mobile, di elettrodotti e antenne radio-amatoriali, per il principio di precauzione, è quello di schermare la casa almeno nella direzione di tali impianti: il caso clinico esposto lo dimostra a trecentosessanta gradi.

Passate più tempo possibile all’aria aperta a contatto diretto col terreno, consentendo al vostro organismo di scaricare a terra l’accumulo elettromagnetico; meglio se rimanete per un po’ di tempo a piedi nudi.

In alternativa e l’ho verificato clinicamente su me stesso e sui miei pazienti, le uniche suole che permettono lo scaricamento dei CEM sono quelle in gomma naturale (*caoutchouc*), poichè quelle in gomma sintetica e in cuoio, non permettono l’estrinsecarsi di tale fenomeno, peculiare delle gomme naturali.

Richiedete la certificazione che la gomma sia naturale al 100%.

Tutti dovremmo portare scarpe con queste suole di gomma naturale che facilitano giornalmente la disintossicazione elettromagnetica, specialmente i bambini e le donne gravide che hanno una particolare sensibilità a tali onde!

Vi ribadisco che il problema per i CEM sono il loro accumulo!

La ceramica e la sabbia asciutta per il suo alto contenuto di silice, isolano; la sabbia non è quindi “scaricante” se asciutta, meglio stare sull’erba o sulle rocce. I bagni di mare e gli impacchi di argilla sono un toccasana; attenzione però al sole che è una grandissima fonte di onde elettromagnetiche e se avete già sintomi di elettrosensibilità andate al mare al mattino presto o al tramonto.

Particolare attenzione va rivolta all'impianto elettrico di casa vostra (elettro-domo-smog): dovranno essere installati fili elettrici schermati e dei disgiuntori, in modo particolare nella camera da letto dove si soggiorna per un lungo periodo; questi ultimi hanno la funzione di interrompere in modo assoluto, i flussi elettromagnetici indotti dai fili elettrici inseriti nelle pareti domestiche. L'alternativa è quella di applicare sulle pareti della camera da letto tappezzeria schermante, almeno dalla parte della testata del letto.

Coloro che dormono su letti ad intelaiatura metallica, che formano cioè una gabbia di Faraday, dovrebbero sostituirli con letti costruiti con materiali possibilmente naturali, quali il legno. La stessa indicazione vale anche per i materassi a molle. Dove non sarà possibile entro tempi ragionevoli installare nella camera da letto un disgiuntore e schermare le pareti, per proteggersi dalle onde elettromagnetiche che possono sopraggiungere anche dalla casa adiacente, è consigliabile posizionare il letto al centro della stanza e staccare la corrente con l'interruttore generale, collegando direttamente il frigorifero alla rete elettrica. Eliminate dalla camera da letto, televisori e radio-sveglie!

Rimuovere gli *amalgami dentali* presenti nel cavo orale usando la turbina a bassissimi giri, poiché il mercurio se viene surriscaldato più facilmente evapora. Gli amalgami dovranno essere assolutamente rimossi con la diga in gomma e nel caso che il paziente abbia già manifestato sintomi di elettrosensibilità, si fa divieto assoluto di usare il laser.

Assumere del carbone vegetale per via orale cominciando qualche ora prima della bonifica, proseguendo la sua assunzione per almeno due giorni dopo la rimozione degli amalgami, poiché esso assorbe i metalli pesanti, impedendone il riassorbimento da parte del nostro organismo.

Limitare comunque l'uso delle apparecchiature elettriche che sono tutte inquinanti e dove è possibile stare alla massima distanza durante il loro uso, poiché già sapete che le onde elettromagnetiche decadono allontanandosi dalla fonte che le ha generate. In ogni caso non usare elettrodomestici se nelle vicinanze ci sono dei bambini.

Anche indagini strumentali quali la risonanza magnetica o strumenti medici elettrificati quali l'elettrobisturi, il laser, gli elettrostimolatori muscolari..... sono da non sottovalutare.

Cominciate a richiedere elettrodomestici e apparecchiature (computer, hi-fi.....) schermati o a bassa emissione elettromagnetica; prima o poi i produttori di tali apparecchiature, per la nuova esigenza di mercato, cominceranno finalmente a produrli!

Non usare phon o rasoi elettrici alimentati a filo per la vicinanza con la testa. Ideale sarebbe usare il phon a muro e il rasoio alimentato a pila ricaricabile.

Le lampade al neon e quelle a risparmio energetico, emettono CEM 120 volte più potenti rispetto ad una lampadina ad incandescenza a causa del reattore.

L'uso del telefonino deve avvenire esclusivamente con l'auricolare, ricordandoci che la zona ricevente il segnale emette come una parabola e quindi possiamo comunque investire le persone che ci stanno vicine (è tossico come il fumo passivo!). Nell'automobile, essendo una gabbia di Faraday, le onde elettromagnetiche emesse dal telefonino rimbalzano nell'abitacolo, investendo i passeggeri. Usate il viva voce!

L'uso o l'abuso del telefonino senza auricolare causa probabilmente come sintomo iniziale palpitazioni e/o tendinite del tendine di Achille; quest'ultimo sembra essere, sia per dimensione che per posizione anatomica, la via preferenziale di scaricamento a terra delle onde elettromagnetiche che giornalmente accumuliamo. I costruttori di telefonini, considerando che un gran numero di minorenni lo usano senza auricolare, dovrebbero costruirli con l'auricolare incorporata o con un sistema di sicurezza che impedisca il loro uso senza l'auricolare.

Ho notizia di parrucchieri i quali usando il phon per lunghi periodi, accusano delle fastidiose palpitazioni o delle tendiniti. Anche queste persone potranno curarsi assumendo ".....". Dovrebbero poi usare preventivamente phon schermati.

Le elettrocoperte per la vicinanza al corpo sono pericolose.

Indossare abbigliamento schermante (16), così potrete difendervi ovunque andiate dalle onde elettromagnetiche purtroppo oggi ubiquitarie (vera prevenzione primaria).

Per tutti coloro che per condizioni lavorative sono a contatto con le onde elettromagnetiche per lunghi periodi o con emissioni di particolare intensità si imporrà, se gli ulteriori studi lo confermeranno, a scopo disintossicante, l'uso di "....." secondo prescrizione medica e l'uso obbligatorio di indumenti schermanti, rispettando le normative che saranno stabilite dalla Legislazione che tutela la salute dei Lavoratori.

Anche i produttori di apparecchiature elettriche dovrebbero impegnarsi per tutelare i propri clienti, non solo per incrementare le vendite, limitando l'emissione elettromagnetica e dove sarà possibile schermando tali fonti di inquinamento.

Le case automobilistiche dovrebbero, per tutelare la nostra salute, costruire automezzi schermati.

A tutti coloro infine che credono alle geo-patologie e cioè all'esistenza e alla tossicità dei nodi Hartmann e di Curry, che potrebbero indurre gravi malattie nell'uomo, comunico che esiste una stuoia da mettere sotto il materasso, fabbricata con lo stesso filo che scherma dai CEM, che opportunamente tessuto annulla questi nodi.

Queste semplici ma fondamentali regole ci aiuteranno a vivere meglio la nostra quotidianità lavorativa o il nostro tempo libero, preservando il bene più prezioso: la nostra salute.

Profilo dell'Autore

Laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Milano, svolge a Saronno la libera professione di Odontoiatra e Omeopata.

Diplomato presso il C.D.O. di Milano con la tesi “ Attacchi di panico e omeopatia”, è iscritto alla Federazione Italiana Associazione Medici e Omeopati (FIAMO) e a quella internazionale (LMHI).

Dello stesso autore: “SARS, una proposta di cura”, Ler Editrice.

Indirizzi utili

Istituto Superiore della Sanità: www.ministerosalute.it

Organizzazione Mondiale della Sanità: www.who.int